

recensione di Giacomo Ioannisci sulla Gazzetta di Modena, 5 gennaio 2011

Facciamo i giochi dei Greci e dei Romani di Stefano de' Siena Mucchi editore

cercatelo su www.mucchieditore.it

LE NOVITA' IN LIBRERIA

MODENA. Stefano de' Siena, archeologo, storico dell'arte e scrittore che vive in provincia di Modena, dopo il successo del libro "Il gioco e i giocattoli nel mondo classico. Aspetti ludici della sfera privata" (Mucchi Editore, 2009), torna di nuovo sull'argomento. Stavolta, però, lo fa con un volume ancora più giocoso, come del resto il titolo stesso preannuncia, "Facciamo i giochi dei greci e dei romani" (Mucchi Editore, 2010). Un libro più intimo per certi versi, ricco di materiale e istruzioni per ricreare quei giochi antichi a cui de' Siena ha dedicato diversi anni di studio. Il tutto impreziosito da immagini che sembrano manga, da una prefazione di Dino Mascalzoni e dagli abstract del convegno "Il ruolo del gioco nella cultura" che si è tenuto a Modena il 21 marzo 2010.

Stefano, allora, un altro



La copertina del libro

libro sui giochi dei greci e dei romani. Puoi spiegare questo secondo capitolo?

«Si tratta di un lavoro completamente diverso dal precedente, con cui ha in comune parzialmente solo l'argomento. L'altro è un saggio archeologico in senso stretto, mentre questo è un manuale didattico che si rivolge sia ai ragazzi che a tutti gli operatori culturali e sociali».

In che senso?

«Ovvero contiene tutte le istruzioni su come ripetere i giochi antichi, da un punto di vista anche pratico, con re-

Stefano de' Siena: «Vi insegno i giochi degli antichi greci e romani»

gole, materiale occorrente, punteggi e tant'altro».

Hai già previsto altri volumi sul tema?

«Sinceramente no, ma mai dire mai. Mi sto occupando di giochi antichi da un paio di anni, anche se sono archeologo e non credo di poter continuare a giocare ancora a lungo! Inoltre, ho da poco iniziato a lavorare ad un altro tipo di pubblicazione».

Delle illustrazioni cosa si può dire?

«Che sono bellissime! Sono di parte, forse, considerando che a realizzarle ci hanno pensato due delle mie figlie. Cercavo qualcosa di innovativo e questo mix di greci-romani-etruschi in stile vagamente manga mi ha colpito. Il risultato è curiosamente più realistico di certe immagini che si vedono in giro e rende bene l'idea di vita quotidiana del mondo classico».

Pensando da bambino, qual è di questi giochi di cui parli quello che preferisci?

«Diciamo i giochi di bersaglio, che gli antichi facevano con le noci, gli astragali o i pessi, ampiamente trattati nel volume».

Per concludere, puoi raccontarci qualcosa in più del tuo laboratorio, «Il tempo delle noci»?

«Il libro nasce proprio dall'esperienza del laboratorio. Si tratta di uno spazio ludico-didattico itinerante che, assieme ad altri archeologi e studiosi, conduco da oltre un anno e mezzo. È una bellissima occasione per stare insieme ai più piccoli, in una dimensione che loro percepiscono come giocosa, ma che è in realtà piena di spunti per fare un po' di archeologia, di storia dell'arte antica».

Giacomo Ioannisci